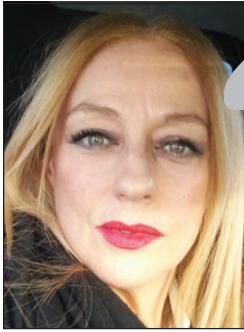


2 APRILE
2017



di Paola Milli
milli.paola@gmail.com

PRIMO PIANO \ L'ITALIA A HONG KONG

Buona, nell'ex colonia inglese, anche la presenza del nostro cinema, ma "qui si legge poco": parola di Andrea Giagnoli (Istituto Italiano di Cultura)

Prima viene la musica

ANDREA Giagnoli (nella foto), che incontro presso l'Istituto Italiano di Cultura di Hong Kong, del quale è direttore dal dicembre 2015, ripercorre rapidamente la storia di questa realtà nostrana in una collocazione geografica tanto lontana dall'Italia, quanto vicina negli intenti e nel perseguimento degli obiettivi primari. Alla fine degli anni Novanta, racconta, c'era stato un decreto che dava la possibilità al Ministero degli Esteri di inviare un addetto culturale presso il Consolato di Hong Kong, però, poi, di fatto, fu soltanto il Console Generale, Alessandra Shiavo, che era qui negli anni 2010/2011, ad adoperarsi affinché questa norma venisse applicata con la creazione dell'Istituto e la direzione dello stesso da parte di un funzionario addetto. A Hong Kong gli spazi sono molto ridotti, gli affitti sono carissimi, per cui a tutti parve logico e naturale collocare l'Istituto all'interno del Consolato Generale, così venne un primo addetto responsabile nell'estate-autunno del 2011, Matteo Fazzi, che ha aperto l'ufficio, attivando la struttura organizzativa, burocratica.

Quello di Hong Kong non è un Istituto in senso stretto, tecnicamente bisogna distinguere tra Istituti e sezioni, non tutti gli Istituti sono uguali, le sezioni di solito hanno a capo un direttore che può essere o di nomina politica, quindi di un direttore di chiara fama, oppure dell'amministrazione della Farnesina, però con la qualifica di direttore. Invece le sezioni di solito sono delle antenne, degli Istituti situati in posti più piccoli, secondari rispetto a dove si trova l'Istituto principale e lì a capo c'è la figura dell'addetto responsabile che non deve avere la qualifica di direttore. Nel caso di Matteo Fazzi e nel mio caso, noi siamo degli addetti e non dei direttori perché il direttore dell'Istituto è a Pechino, che ha, appunto, due sezioni, una a Shanghai e una a Hong Kong. In queste due sedi, racconta, c'è un addetto responsabile, mentre a Pechino c'è un direttore di nomina politica, per chiara fama, e ci sono due addetti culturali mandati da Roma, dal ministero.

L'Istituto Italiano di Cultura di Pechino influenza, in qualche misura, la programmazione culturale di quello di Hong Kong?

Nessun intervento, siamo autonomi, assicura Giagnoli, tecnicamente i nostri bilanci, di programmazione e consuntivi, entrano a far parte di quelli di Pechino, unitamente a quelli di Shanghai, i revisori dei conti sono presso l'Am-

basciata e il Consolato, nelle città di Pechino e di Shanghai, infine da questi vengono inviati a Roma, dove se ne occupa la direzione generale del ministero degli Esteri e delle Finanze. E' bene, inoltre, fare squadra, intercettare tournée di artisti, afferma Giagnoli, come è avvenuto nel caso di Paolo Fresu che aveva spettacoli a Bangkok e che abbiamo fatto venire in concerto a Hong Kong il 4 marzo scorso. Anche lo scorso anno c'è stato un grande concerto dei Kalàscima, una band musicale di pizzica salentina, che è stata a Shanghai, con l'Istituto Italiano di Cultura, e poi a Hong Kong.

La musica riveste un ruolo prioritario nella programmazione culturale dell'Istituto di Hong Kong, del resto attività che possono funzionare in Europa, non necessariamente funzionano qui, per esempio la gente di Hong Kong tendenzialmente non legge opere di narrativa, di poesia, più che altro legge per utilità pratiche immediate, come un certo tipo di saggistica che offre indicazioni su come migliorare la propria carriera, come fare per raggiungere un certo obiettivo. Un'altra difficoltà ravvisabile in ambito letterario è che sono veramente pochi nelle Università di Hong Kong i Dipartimenti di Italianistica di Lingue e Letterature, il settore universitario è dedicato principalmente all'economia e alle scienze, non alle discipline umanistiche, questa è una città che si è basata negli anni sul capitalismo, sulla scienza, sulla ricerca scientifica, è una città che cresce, che corre!

Un'altra questione è quella linguistica: quando e se la letteratura italiana viene tradotta in cinese, ciò avviene con i caratteri semplificati, per il pubblico della Cina continentale, per i cinesi della Repubblica Popolare, non certo per la popolazione di Hong Kong la cui lingua resta quella tradizionale, il cantonese, perché potenzialmente quello è un mercato di un miliardo e mezzo di persone, mentre a Hong Kong di sette milioni. Anche degli autori italiani che vengono tradotti in cinese, è raro che quei libri abbiano poi un'edizione in caratteri cinesi tradizionali e, d'altra parte, venire qua a presentare un libro tradotto in caratteri semplificati, come è il man-



darino, in qualche modo, andrebbe a turbare delle sensibilità locali, perché poi la questione della lingua, della scrittura è anche una questione politica, Hong Kong ha una sua storia, una sua identità. Che forse dovrà perdere, in vista del 2047, o forse molto prima, da quanto si apprende in questi giorni che sembrano presagire a una nuova rivoluzione degli ombrelli, dopo quella del 2014. Giagnoli sottolinea che questo statuto speciale negoziato tra la Gran Bretagna e la Cina, in qualche modo, pare che stia tenendo, certo ci sono delle difficoltà, delle imperfezioni, tuttavia la politica di "Un Paese, due sistemi" per ora ha retto ed è garantita dall'accordo internazionale fino al 2047.

L'attività dell'IIC di Hong Kong è volta all'intera popolazione dell'isola, più che agli italiani residenti?

Gli italiani registrati all'Aire di Hong Kong sono circa 3.500, probabilmente sono molti di più, ma non sono iscritti all'Aire, molte persone sono qui per un periodo di tempo limitato, sei mesi per uno scambio culturale, un anno per un'attività di ricerca, a Hong Kong il visto non occorre se si entra come turisti, fino a novanta giorni, ma se si viene qui a lavorare il visto ser-

ve, tra l'altro non si può venire qui come turisti e cercare lavoro, se si viene a lavorare bisogna entrare con un visto d'impiego, il lavoro va cercato dall'estero, perché la politica di Hong Kong mira a tutelare gli interessi della popolazione locale. I requisiti per ottenere un visto di lavoro, per chi non è di Hong Kong, non sono proprio alla portata di tutti, si cercano profili professionali non reperibili nella popolazione locale, per questo l'immigrazione presente a Hong Kong è molto qualificata, non è lo stesso tipo d'immigrazione che possiamo trovare in altri Paesi europei o americani, qui il costo della vita è molto alto, gli affitti sono stratosferici, le condizioni per ottenere un visto di lavoro sono comunque molto selettive. Questo fa sì che la comunità italiana presente sia costituita da gente super qualificata, laureata, che ha una propria attività imprenditoriale, molti vengono qui ad aprire perché la posizione geografica di Hong Kong è la porta di accesso per la Cina.

L'IIC di Hong Kong ha fatto una scelta nella programmazione, quella di privilegiare la musica, che è un linguaggio universale e anche il cinema che qui ha un pubblico di appassionati e che rappresenta una componente molto importante della cultura locale. L'Hong Kong International Film Festival è uno dei principali festival cinematografici in Asia, l'IIC di Hong Kong, in collaborazione con questo festival e con l'Istituto Luce di Cinecittà, ogni anno presenta in settembre una rassegna di sette, otto film, Cine Italiano, realizzata al The Grand, uno dei principali cinema della città, situato a Elements, Kowloon. La rassegna ha un grande successo di pubblico e anche di stampa, con interviste, report, special riesce ad avere un'ottima copertura mediatica; c'è poi il Salento International Film Festival, previsto ogni anno in maggio, che riprende i film mostrati nel Salento, ma adattati alle esigenze del pubblico locale, per cui al suo interno vengono presentati sia film italiani, sia di altri Paesi.

Quest'ultima rassegna rappresenta autori un po' più di nicchia, un cinema d'autore, non necessariamente solo film italiani; ogni tanto poi si riesce a fare delle proiezioni di Cineforum, in collaborazione con l'Ufficio dell'Unione Europea a Hong Kong. L'anno scorso il tema della settimana della lingua era quello della moda, allora, narra Giagnoli, siamo entrati in contatto con il Fashion Film Festival di Milano, nato tre anni fa, si tratta di corti d'autore realizzati su commissione di grandi o piccole case di moda, non sono degli spot pubblicitari, ma dei filmati di tipo visionario, quasi delle installazioni artistiche che vengono selezionate a Milano e poi premiate, un festival unico nel suo genere.



L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

CISIAMO già occupati del tema obesità e dei Decreti Ministeriali che da due anni sono stati resi in Italia per eliminare alcuni principi attivi contenuti nei farmaci che si reputano potenzialmente pericolosi per la salute. In ambito amministrativo abbiamo contestato l'assenza di un'evidenza scientifica certa. E' noto come ogni farmaco presenti una intrinseca rischiosità e pur condividendo l'iniziativa del Ministero della Salute tesa ad attuare un maggior controllo reprimendone l'abuso, non certo si può concordare sulla repentina e totale eliminazione di quelle molecole che da moltissimi anni e da migliaia di pazienti, vengono utilizzate.

Negli Stati Uniti sono presenti prodotti specifici per l'obesità contenenti i principi attivi di bupropione e naxeltrone. Uno in particolare è stato recentemente approvato dalla Commissione Europea, ma la prescrizione dei medesimi principi con modalità galenica e per scopo dimagrante, è vietata in Italia. Sotto il profilo penale molti medici - ritenendo essersi conformati al precetto di cui ai recenti Decreti Ministeriali - sono stati oggi raggiunti da avvisi di garanzia che li vedono imputati di reati gravi, quali la frode in commercio, il falso ideologico e la violenza privata.

Nel rimandare ad altre sedi gli aspetti costitutivi del reato, evidenziamo qui l'impasse dal quale prendere le mosse. Riporto alcuni passi di una mia nota che ho in animo di indirizzare ai Consigli dell'Ordine dei Medici delle principali città d'Italia.

Obesità: Italia e Stati Uniti a confronto

Lo spunto mi è stato offerto allorché il medico-cliente mi ha chiesto di indicare una possibile soluzione da adottare al fine di evitare che una sua condotta omissiva quanto commissiva nella prescrizione dei farmaci, possa presentare profili di rilevanza penale. La nuova prescrizione medica post decreto, infatti, è stata dall'Autorità Giudiziaria ritenuta artificiosa poiché elusiva del divieto ministeriale e, pertanto, una certificazione falsa.

I medici - secondo gli inquirenti - avrebbero "alterato" i certificati per consentire ancora ai loro pazienti di utilizzare molecole vietate, consapevoli che tali prescrizioni avevano invero sempre finalità dimagrante. In buona sostanza il medico specialista, è stato perseguito penalmente per aver prescritto al paziente obeso del bupropione che è un farmaco antidepressivo minore, uno psicostimolante, per il fine necessitato allo scopo (ad esempio perché soggetto ansioso), ma che invero è stato ritenuto celare un utilizzo a soli fini dimagranti e quindi vietato dalla legge.

Ascoltando da più parti i medici indagati, è evidente che questi siano incorsi in un errore scusabile per aver tutti operato con identica condotta. Devo escludere, e non certo per forzatura difensiva, un'azione coordinata truffaldina per essere l'episodio occorso in diverse aree geografiche d'Italia e tra colleghi che non hanno alcun legale sia esso amicale.

All'atto pratico, quindi, se un medico di base può prescrivere qualsivoglia antidepressivo, parimenti lo può fare il medico specialista in materia, e ciò indipendentemente dalla terapia sul controllo del peso, e questo perché in ciò sostenuto da indici di psicopatologia che conducono all'obesità e che sono alla base della patologia stessa. Non rinvegno alcun divieto espresso in qualche norma sia pur essa deontologica. E' innegabile infatti come uno stato depressivo (depressione iperfagica) possa favorire l'insorgere di sovrappeso.

La Binge Basting Disorder (BED), per esempio, rientra da qualche tempo tra le patologie psichiatriche minori, a testimonianza dell'importanza che viene oggi data agli aspetti psicologici e parapsicologici dell'obesità. I pazienti, infatti, non trovano alcun giovamento dal "canonico" trattamento dell'obesità (dieta/attività fisica) e dall'anamnesi sono stati riscontrati come ricorrenti episodi depressivi, stati eretistici, attacchi di panico, disturbi della personalità, insonnia e rapporti conflittuali in famiglia. Ecco allora che è sempre più necessario ricorrere ad un intervento di tipo farmacologico.

Gli Stati Uniti sono decisamente più avanti rispetto all'Italia quanto a cure terapeutiche e alla terapia comportamentale. Qui, un farmaco a base di naltrexone e bupropione è stato approvato già dal 2014 ed è recentemente approdato anche in Italia, ma è rinvenibile unicamente in Vaticano e ad un prezzo decisamente elevato. L'assunzione di questo farmaco industriale per questo sfumato quadro "psichiatrico" contenente il medesimo principio attivo è legittima per lo scopo dimagrante, ma non lo è - a dosaggio personalizzato inferiore e per il medesimo fine - quale prodotto galenico prescritto dal medico.

Non v'è in ciò contraddizione? Quali dunque le direttive che il medico specialista in materia deve oggi adottare a seguito dei decreti ministeriali? Quali le cautele nella terapia galenica se non sembra sufficiente l'acquisizione di un consenso informato e l'indicazione espressa delle esigenze particolari che giustificano il ricorso alla prescrizione estemporanea? E' legittimo il divieto posto al medico dietologo di non prescrivere un farmaco antidepressivo in una patologia che mi si indica quale multifattoriale?

Ora confido che il parere dei diversi Consigli dei Medici interpellati, indirizzerà non solo l'operato e le difese dei medici da me patrocinati, ma contribuirà all'elaborazione e all'adozione futura di provvedimenti normativi di interesse collettivo.